

→ **I dati dell'Abi:** 24.000 nuclei familiari hanno ottenuto lo stop dei pagamenti a causa della crisi

→ **I numeri della Cgil:** accolto solo un sesto delle domande presentate dai collaboratori a progetto

Famiglie in difficoltà col mutuo Tanti co.co.pro. senza indennità

Ancora brutte notizie dal fronte della crisi: aumentano le famiglie che ottengono lo stop al mutuo per gravi difficoltà. E per i collaboratori a progetto è un grosso problema ricevere l'indennità una tantum.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sempre più famiglie che non ce la fanno a pagare un mutuo, sempre più persone che perdono il lavoro e si rivolgono, spesso invano, allo Stato per ricevere i sussidi peraltro previsti dalla legge. Potremmo chiamarlo il quotidiano stillicidio della crisi, ovvero le notizie assortite che certificano le drammatiche condizioni economiche di fasce crescenti della popolazione, a fronte dei silenzi o peggio dei negazionismi governativi. In particolare, ieri si è appreso degli interventi dell'Abi per sospendere il pagamento del mutuo alle famiglie non più in grado di farvi fronte, mentre la Cgil ha diffuso dati allarmanti sul numero crescente dei collaboratori a progetto che chiedono l'indennità una tantum e non riescono nemmeno a riceverla.

Cominciamo dall'Associazione

BERNANKE METTE IN GUARDIA

Il presidente delle Fed avverte: la strada per la ripresa economica americana è ancora lunga. I freni alla crescita, crisi di bilancio ma anche la disoccupazione, persistono.

Bancaria Italiana che ha illustrato uno scenario preoccupante sul credito immobiliare. Vivono soprattutto del Nord Italia, in difficoltà per licenziamenti e cassa integrazione, i nuclei familiari che hanno ottenuto la sospensione del pagamento delle rate del mutuo in ba-



Foto di Claudio Peri/Ansa

Crollano (-36%) le vendite Fiat, il mercato torna al 1995

Un crollo, un tonfo che riporta il numero delle immatricolazioni di auto in Italia ai livelli del 1995. Indietro di 15 anni. In un anno, dal luglio 2009 le immatricolazioni sono scese del 26%, ferme a quota 153mila. Ed è un dramma per

la Fiat senza incentivi: le immatricolazioni del gruppo sono calate a luglio del 35,81% a 44.433 veicoli e così la quota di mercato è scesa al 29,1% dal 30,4% di giugno. Crollo (-31%) in luglio anche per il mercato del motociclo.

se, appunto, al "piano famiglie" varato mesi fa dalla stessa Abi. A pesare, naturalmente, l'onda lunga della crisi economica che negli ultimi mesi continua a falciare posti di lavoro. E così sono oltre 24mila i titolari di mutuo che si sono rivolti con successo agli istituti di credito per ottenere lo stop ai versamenti.

I REQUISITI

Tra febbraio e giugno 2010 le banche hanno sospeso mutui per un valore del debito residuo pari a 3,2 miliardi di euro, congelando il pagamento delle rate, come detto, per 23.793 famiglie. Così, è il commento dell'Abi sull'andamento dell'iniziativa, «la liquidità in più per far fronte alla crisi ha raggiunto una quota pari a 155 milioni di euro. Ogni famiglia avrà dunque a disposizione in media 6.800 euro in più». Ed ancora, nel 90% dei casi la so-

sensione ha riguardato l'intera rata.

«La causa più frequente - spiega l'Abi - che ha determinato la necessità di ricorrere a questa opportunità nelle posizioni in bonis (senza ritardi nei pagamenti) è stata la sospensione dal lavoro o riduzione dell'orario (come per cassa integrazione o mobilità). Nelle posizioni con ritardo nei pagamenti, invece, la cessazione del rapporto di lavoro subordinato». Il maggior numero di domande ammesse è al Nord con il 58,5%: Molto di più rispetto ai dati per Sud e isole (con il 22,2%) e del Centro (19,3%). Il piano, ricorda l'Associazione, «è partito il primo febbraio e i clienti potranno presentare richiesta per attivare la sospensione fino al 31 gennaio 2011, con riferimento ad eventi accaduti dal gennaio 2009 al 31 dicembre 2010». A potersene valere i clienti delle banche

con un reddito imponibile fino a 40.000 euro annui, nel caso di «eventi particolarmente negativi (morte, perdita dell'occupazione, insorgenza di condizioni di non autosufficienza, ingresso in cassa integrazione)».

Più richieste al Nord

La quota maggiore degli stop ai versamenti nelle regioni settentrionali

FALLIMENTO ANNUNCIATO

La Cgil ha invece diffuso di sua iniziativa dati relativi ai cosiddetti co.co.pro, e questo perché, come ha spiegato il segretario confederale Fulvio Fammoni, «archiviato il primo semestre non esistono ancora dati "pubblici" sul ricorso all'inden-